

663.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti: (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Interrogazioni a risposta orale:	
Manzione	2-02203 29179	Taradash	3-05018 29189
Strambi	2-02204 29179	Borghesio	3-05019 29190
Selva	2-02205 29180		
Fragalà	2-02206 29181	Interrogazioni a risposta immediata in	
Pisanu	2-02207 29183	Commissione:	
		II Commissione:	
Interpellanza:		Gazzilli	5-07280 29191
Borghesio	2-02208 29184	Olivieri	5-07281 29191
		IV Commissione:	
Interrogazioni a risposta immediata:		Romano Carratelli	5-07279 29192
Sinisi	3-05009 29185	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Rizza	3-05010 29186	Pampo	5-07282 29193
Manzione	3-05011 29186	Romano Carratelli	5-07283 29193
Caparini	3-05012 29186	Pampo	5-07284 29193
Landi di Chiavenna	3-05013 29187	Romano Carratelli	5-07285 29194
Testa	3-05014 29188		
Baccini	3-05015 29188		
Pistone	3-05016 29188		
Pecorella	3-05017 29189		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

l'Istituto di medicina legale « Gradenico » dell'aeronautica militare di stanza a Capodichino è una struttura importante non solo per l'aeronautica ma per la stessa città di Napoli e per il sud dell'Italia;

a differenza di molte altre strutture medico legali, anche civili, che si avvalgono di consulenti specialistici esterni alla struttura o di enti afferenti al servizio sanitario nazionale, l'Istituto di Gradenico è un ente sanitario in grado di provvedere in modo autonomo sia alla definizione diagnostica, sia alla formulazione di un giudizio medico legale garantendo una professionalità testimoniata dalle preferenze da parte di enti statali e privati operanti nel settore pubblico (compagnie aeree - comune di Napoli - Asl - aziende municipalizzate - ente poste, eccetera) per la trattazione delle proprie pratiche medico-legali;

inoltre l'istituto tratta le pratiche non solo della regione Campania, ma anche di Basilicata, Puglia, Calabria e Molise;

non può, poi, essere sottovalutato che l'attività dell'istituto, non solo non incide in maniera significativa sul bilancio dell'amministrazione della difesa, ma potenzialmente può autofinanziarsi -:

se risulti che recenti programmi di ristrutturazione delle Forze armate, ne prevedano la soppressione, nonostante l'impegno governativo già sancito con la risoluzione n. 7-00688 approvata l'8 aprile 1999, in Commissione difesa;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la situazione sopra descritta, tenendo conto che la sopravvivenza del Cml di Napoli risponde all'esigenza non trascurabile di assicurare la continuità di

una struttura con ampie e specifiche competenze, di cui non esistono paragoni vicarianti nell'intera regione e nel sud Italia.

(2-02203)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

circa 14 milioni di pensionati Inps stanno ricevendo in questi giorni, una comunicazione da parte della direzione generale dell'Inps in cui, al fine di poter continuare a godere dei trattamenti pensionistici, viene richiesto di dichiarare i propri redditi relativamente agli anni 1996, 1997 e 1998;

tale dichiarazione deve essere resa per mezzo dei soggetti autorizzati (Caf, dottori commercialisti, ragionieri iscritti all'Albo e consulenti del lavoro) i quali prestano tale attività gratuitamente nei confronti dei pensionati, ma vengono « pagati » per tale servizio dall'Inps che ha deciso di esternalizzare tale attività per motivi di economicità e celerità;

i redditi da dichiarare - non è precisato nella comunicazione dell'Inps quali siano, a tal proposito i giornali hanno parlato della necessità di dichiarare persino i proventi delle lotterie - sono comprensivi anche degli interessi che gli istituti di credito corrispondono sui conti correnti;

per avere tale dichiarazione, necessaria ai fini della compilazione dei modelli di denuncia, il pensionato è costretto a sborsare una cifra che si aggira sulle 200.000 lire (cifra che spesso il pensionato neanche riceve per gli interessi maturati dal proprio conto corrente che, in molte occasioni, è alimentato esclusivamente dall'accreditamento della pensione stessa);

non è peraltro chiaro se tale « censimento » riguardi tutti i pensionati o solo coloro che godono di una prestazione pensionistica legata al reddito, parimenti non è neanche chiaro se e attraverso quali modalità, il « censimento » stesso sarà ripetuto tutti gli anni -:

se non ritenga opportuno attivarsi per fare effettiva chiarezza sulla natura della dichiarazione, intervenendo presso l'Inps affinché si introducano le necessarie esemplificazioni al fine di non provocare eccessivo allarmismo e regolando in maniera motivata e ragionevole l'utilizzo della dichiarazione relativa agli interessi maturati sui conti correnti dei pensionati stessi, senza costringerli a sopportare un costo economico non indifferente.

(2-02204) « Strambi, Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

tra gli « eventi civili » in programma per l'anno giubilare nella città di Roma secondo il calendario dell'ufficio del commissario straordinario del Governo per il Giubileo rientra il World Pride Gay, e cioè il raduno mondiale dei *gay*, dal 28 giugno all'8 luglio. Questo vuol dire che, nel cuore dell'Anno Santo, per undici giorni le celebrazioni giubilari - fra le quali, il 6 luglio, il pellegrinaggio nazionale dei polacchi - avverranno contestualmente e in sovrapposizione alle manifestazioni che coinvolgeranno centinaia di migliaia di omosessuali, il cui raduno è teso a dare evidenza e visibilità al loro movimento;

il commissario straordinario del Governo per il Giubileo, la cui persona coincide col sindaco di Roma, ha giustificato la disponibilità data dal municipio capitolino al raduno, cui si è aggiunto un contributo di lire 350 milioni, con l'indiscutibilità dei « diritti di opinione, espressione e manifestazione », aggiungendo che Roma è « città aperta e tollerante », che sarà compito del comune e di tutte le istituzioni richiedere il massimo rispetto e la non intromissione negli eventi religiosi del Giubileo », e che sarà doveroso « consigliare agli organizzatori un modo di svolgimento equilibrato che, nella tutela della libertà di espressione, eviti ogni provocazione e mancanza di rispetto al pellegrinaggio religioso » (*Il Messaggero*, 28 gennaio 2000). Posto che

non è ben chiaro in che modo, con quali e con quante forze il Comune, in presenza di centinaia di migliaia di manifestanti *gay*, eserciterà il compito di « impedire l'intromissione negli eventi religiosi del Giubileo », sfugge evidentemente che il pellegrinaggio giubilare non coinvolge soltanto l'interno delle Basiliche e dei luoghi di culto, bensì pure le vie di accesso ai luoghi medesimi e l'intera città, il cui « particolare significato (...) per la cattolicità », in quanto « sede vescovile del Sommo Pontefice » non a caso è richiamato dall'articolo 2 comma 4 del nuovo Concordato;

è da sottolineare che il testo concordatario, nei commi precedenti dell'articolo appena menzionato, riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione, che il riconoscimento include esplicitamente la piena libertà per i cattolici di riunione e di manifestazione, e che, in questo contesto, il richiamo al « particolare significato (...) per la cattolicità » non attiene ai singoli edifici religiosi, ma all'intera città di Roma, ha il senso non equivoco di una cura particolare che la Repubblica italiana deve porre per rispettare quel « particolare significato »;

in presenza poi di un evento che esalta nel mondo il « particolare significato (...) per la cattolicità » della città di Roma, qual è il Grande Giubileo del 2000, la circostanza che nelle strade della città i pellegrini siano affiancati dai manifestanti *gay* lede direttamente e in modo grave, prima ancora del testo concordatario, il buon senso e il senso comune. In quest'ottica l'impegno del commissario straordinario del Governo per il Giubileo a « consigliare agli organizzatori (del raduno *gay*) un modo di svolgimento equilibrato » suona irridente, solo se si ricordano le modalità di realizzazione, in un passato recente e meno recente, di analoghi raduni e gli annunci di polemica aperta nei confronti del Pontefice, della Chiesa e della religione cattolica che da parte di varie associazioni *gay*;

la vicenda, che per ragioni di forma e di sostanza, non può restare circoscritta

alla competenza del municipio di Roma, fa esigere di conoscere con chiarezza qual è la posizione del Governo in materia, se cioè condivide la disponibilità data allo svolgimento degli undici giorni di manifestazioni *gay*, e se non ritiene necessario, più che opportuno, revocare l'incarico di commissario straordinario del Governo per il Giubileo a chi, come l'onorevole Francesco Rutelli, ha dimostrato di non tenere in alcuna considerazione le più elementari esigenze connesse allo svolgimento dell'evento giubilare; tale mancata considerazione appare non una mera svista, se è vero che quando Rutelli comunicò alla Santa Sede il calendario degli « eventi civili » del Giubileo, si limitò a riferirsi a un genetico « World Pride », omettendo la parola *gay*: il che rivela la consapevolezza dell'assoluta sconvenienza in periodo giubilare del raduno, unita al doloso occultamento dell'esatta natura delle manifestazioni, che avrebbe potuto sollevare subito le reazioni vaticane, e conferma l'altrettanto assoluta inadeguatezza dell'attuale commissario straordinario —:

se condivida lo svolgimento, nello stesso periodo di importanti eventi dell'Anno giubilare, delle manifestazioni *gay* previste dal 28 giugno all'8 luglio;

se non ritenga necessario revocare all'onorevole Francesco Rutelli l'incarico di commissario straordinario del Governo per il Giubileo.

(2-02205) « Selva, Mantovano, Fini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel corso delle indagini per l'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin il procuratore della Repubblica di Roma Salvatore Vecchione ha revocato la designazione allo svolgimento delle indagini al pubblico ministero incaricato, dottor Giuseppe Pititto, a causa di una presunta « disparità di vedute sulle modalità di conduzione delle indagini » tra lo stesso pubblico ministero

ed il sostituto Andrea De Gasperis che lo affiancava, con un provvedimento apparso sin dall'inizio di particolare gravità, tanto che il quotidiano *Liberazione* ha parlato di « inquietante estromissione del dottor Pititto »;

le indagini condotte dal dottor Pititto avevano portato all'individuazione di due testimoni oculari dell'omicidio ed all'iscrizione quale mandante del delitto di tale Moussa Bogor, detto il Sultano di Bosaso, che il pubblico ministero aveva pure provveduto ad interrogare in Yemen, ma la revoca della designazione è intervenuta proprio nel momento in cui stavano per giungere dalla Somalia i due testimoni, impedendo che fossero sentiti;

dopo la sottrazione dell'inchiesta al dottor Pititto, la procura della Repubblica di Roma ha richiesto l'archiviazione per il detto Moussa Bogor ed ha proceduto per il duplice omicidio nei confronti di tale Hashi Omar Hassan, successivamente assolto dalla Corte di assise con sentenza del 20 luglio 1999 « per non aver commesso il fatto »;

la motivazione della sentenza, depositata il 29 ottobre 1999, contiene affermazioni estremamente inquietanti che gettano ombre pesanti sulla conduzione dell'inchiesta dopo che è stata sottratta al pubblico ministero Pititto;

i giudici hanno scritto, infatti, che il riconoscimento dell'imputato, sulla cui base è stato chiesto il rinvio a giudizio, « deve ritenersi ... poco affidabile (...) appare anche sospetto » e « sembra quindi non immune dall'intervento degli inquirenti » e che, inoltre, poiché « il caso Alpi pesava come un macigno nei rapporti tra Somalia e Italia ... vi può ... essere il sospetto che, per risolvere il problema ... l'unica soluzione praticabile sia apparsa ... quella di consegnare tale persona alle autorità italiane, perché queste potessero procedere »;

nel corso delle indagini per l'omicidio della giovane studentessa Marta Russo sono state esercitate pressioni inammissi-

bili dai magistrati inquirenti sulla testimone Gabriella Alletto, pressioni che costituiscono un *vulnus* alla civiltà giuridica del nostro Paese ancor prima che una violazione gravissima di regole procedurali e deontologiche della quale non può non ritenersi responsabile il procuratore della Repubblica, sia per la responsabilità del suo incarico, sia perché egli ha seguito direttamente lo svolgimento delle indagini;

nel caso Marta Russo, inoltre, il procuratore Vecchione si è reso protagonista di una intromissione a mezzo stampa nella gestione delle indagini, criticando pesantemente e nel merito le conclusioni cui erano pervenuti i periti nominati dal giudice e che smentivano la tesi della pubblica accusa circa la provenienza dello sparo dall'aula n. 6;

nell'ambito di un'ulteriore inchiesta, riguardante i cacciabombardieri AMX e gli elicotteri acquistati dal ministero della difesa, il procuratore Vecchione ha bloccato un decreto di sequestro probatorio di un cacciabombardiere e di un elicottero legittimamente emesso dal sostituto unico titolare dell'inchiesta, e ciò non sulla base di ragioni ostative al sequestro già accertate, ma al dichiarato fine di accertare se sussistessero ragioni ostative;

si è registrata in questo caso una chiara prevaricazione del potere collegato all'incarico di procuratore capo sulla funzione giurisdizionale, esercitata senza l'indicazione di una ragione valida, ed anche in relazione a questo caso il procuratore capo ha quindi e ancora una volta sottratto l'inchiesta al sostituto designato, con la motivazione che il sostituto non lo avrebbe preventivamente informato del sequestro che andava a disporre;

in relazione all'inchiesta relativa al dossier Mitrokhin ed all'attività del KGB in Italia il procuratore Vecchione ha assegnato a se stesso l'inchiesta e, con autonomia scelta, ha nominato quale codesignato il sostituto dottor Franco Ionta, con comportamento che appare illegittimo, perché, salva ovviamente la facoltà del procuratore di assegnarsi qualsiasi inchie-

sta, qualora egli decida di avvalersi della collaborazione di un sostituto, deve però sceglierlo col procedimento automatico imposto dal Consiglio superiore della magistratura;

nel corso della stessa indagine il dottor Vecchione ha ritenuto di rendere pubblico che nella lista del Kgb non vi erano nominativi di magistrati, con una comunicazione che, da un lato, costituisce obiettivamente violazione del segreto istruttorio e, dall'altro, denota una non adeguata considerazione per altre categorie, prima tra tutte quella dei membri del Parlamento;

qualche tempo fa, i pubblici ministeri Maria Cordova e Gloria Attanasio, sostituti tra i più anziani, hanno dichiarato alla stampa che la procura della Repubblica di Roma non si è mai trovata in una situazione di così grave disagio quale quella verificatasi sotto la direzione Vecchione;

il procuratore della Repubblica di Roma ha ritenuto illegittimamente di sottoporre alla propria valutazione pubbliche dichiarazioni rese dal giudice istruttore dottor Rosario Priore sul caso Mitrokhin, pur non potendo esercitare sul detto magistrato alcun potere di controllo, di inchiesta, di rilievo deontologico o disciplinare;

la rivista *Il Mondo* ha segnalato il vero e proprio esodo di magistrati dalla procura di Roma successivamente all'arrivo del procuratore Vecchione;

è notorio che la gestione Vecchione si distingue per il carattere eminentemente burocratico, di cui sono espressione le circolari a getto continuo, da quella che fa carico ai sostituti di vigilare sul rispetto delle norme del codice stradale da parte degli autisti a quella che pretende di imporre ai sostituti medesimi una certa e discutibile interpretazione delle norme giuridiche;

i fatti sopra esposti, valutati tanto singolarmente quanto a maggior ragione nel loro insieme denotano in maniera evi-

dente, quantomeno, l'inadeguatezza del dottor Vecchione rispetto al delicato incarico ricoperto;

desta perplessità che il Ministro Guardasigilli, il procuratore generale della Cassazione ed il Consiglio superiore della magistratura non siano ancora intervenuti nell'ambito delle rispettive competenze con provvedimenti adeguati -:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportune misure a carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare intenda assumere al fine di verificare la legittimità e la regolarità della gestione della procura della Repubblica di Roma sotto la direzione del dottor Vecchione e per accertare la sua eventuale incompatibilità funzionale e/o ambientale, assumendo altresì ogni altra iniziativa normativamente dovuta;

quali iniziative il Ministro competente intenda assumere per fare chiarezza nelle inchieste oggetto della presente interpellanza, sia sotto il profilo della regolarità della loro conduzione sia sotto quello della certezza degli esiti investigativi e giudiziari.

(2-02206) «Fragalà, Simeone, Dell'Utri, Aloi, Lucchese, Gissi, Ascierto, Saponara, Stagno D'Alcontres, Floresta, Palumbo, Baiamonte, Lavagnini, Pecorella, Matteoli, Riccio, Tringali, Messa, Di Luca, Porcu, Anedda, Trantino, Alberto Giorgetti, Zaccheo, Contento, Becchetti, Leone, Bertucci, Tosolini, Pezzoli, Gastaldi, Di Comite, Landolfi».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale si terrà a Roma dal 28 giugno all'8 luglio 2000;

il raduno figura nel « calendario degli eventi civili e religiosi » predisposto dall'ufficio del commissario straordinario del

Governo per il grande giubileo dell'anno 2000 e trasmesso alla Santa Sede e ai gruppi consiliari capitolini;

nel calendario è stata omessa la parola *gay*, scoprendo solo due delle tre carte e denominando l'evento « *world pride* » in modo vago e indefinito;

il *gay pride* coincide con la festa di San Pietro e Paolo (29 giugno), con il giubileo dei donatori di sangue (1° luglio), con il giubileo nazionale della Polonia (governo, episcopato e pellegrini polacchi a Roma il 4 luglio), e con il congresso mondiale dei medici cattolici (fino all'8 luglio);

la decisione di tenere un raduno su base mondiale a Roma, nell'anno del giubileo, e le dichiarazioni « antipapiste » che l'hanno accompagnata, evidenziano la natura volutamente provocatoria dell'iniziativa. Da più parti si parla di una contrapposizione « Babilonia » *versus* « Roma »;

l'esperienza di analoghe manifestazioni, le dimensioni e la durata del raduno, le intenzioni bellicose degli organizzatori, unitamente a elementari considerazioni di buon gusto, buon senso e ordine pubblico lasciano facilmente presagire che l'evento sfuggirà di mano agli « apprendisti stregoni » che l'hanno autorizzato, con prevedibili conseguenze sullo svolgimento del Giubileo e sull'immagine di Roma;

il comune di Roma ha stanziato trecentocinquanta milioni come contributo a favore della manifestazione;

una manifestazione avente per oggetto la persona del Papa e la dottrina della Chiesa, nella città e nell'anno del giubileo, al di là delle implicazioni di carattere internazionale pone specificamente al Governo italiano un problema di garanzie e di garantismo nei confronti di Giovanni Paolo II e di quella parte maggioritaria dell'opinione pubblica che rispetta le scelte sessuali di chiunque e da chiunque pretende rispetto per l'unicità e l'universalità dell'Anno Santo;

il Concordato impegna il Governo italiano a garantire la persona, la dignità del

Romano Pontefice e il carattere di Roma, capitale del cattolicesimo. L'Italia è altresì impegnata, con la Santa Sede e agli occhi del mondo, per la buona riuscita e l'ordinato svolgimento del Giubileo -:

quale atteggiamento ritenga il Governo di dover adottare nei confronti di tale manifestazione che attirerebbe l'attenzione dei *mass-media* e di tutto il mondo più sul contro-giubileo che sul giubileo stesso;

se non ritenga di doversi impegnare a trattare con gli organizzatori per uno spostamento della data della manifestazione;

se non ritenga di dover riconsiderare l'incarico al commissario straordinario del Governo che ha evidentemente sottovalutato il significato e le conseguenze dell'evento inserendolo in sordina nel calendario.

(2-02207) « Pisanu, Michelini, Armosino, Baiamonte, Becchetti, Bergamo, Burani Procaccini, Cicu, Colombini, Crimi, De Luca, Deodato, Dicomite, Divella, Filocamo, Floresta, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Giudice, Mammola, Marzano, Masiero, Massida, Misuraca, Paroli, Prestigiacomo, Radice, Ricciotti, Saponara, Taborelli, Tortoli, Viale ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa internazionale, si apprende che un rapporto commissionato dal Parlamento europeo - il « rapporto Campbell » - conferma le rivelazioni del settimanale italiano *Il Mondo*, circa l'esistenza del sistema di

spionaggio « ECHELON », istituito da USA e Gran Bretagna con la collaborazione di Canada, Australia e Nuova Zelanda;

in tale rapporto si evidenzia che tale sistema è finalizzato ad intercettare le comunicazioni che possono rivestire un interesse dal punto di vista economico, politico e militare, con l'intercettazione di tutti i mezzi di comunicazione, ivi compresi i cavi sottomarini in fibre ottiche, i telefoni satellitari ed i messaggi Internet;

molto stranamente, nel 1998, allorché apparvero sulla stampa internazionale i primi articoli su Echelon, l'allora Commissario della Unione europea Martin Bangeman si era mostrato scettico, pur ammettendo che « se questo sistema esistesse davvero, sarebbe un attacco intollerabile contro le libertà individuali la concorrenza e la sicurezza degli Stati »;

anche l'attuale Presidente dell'Unione europea, allora Presidente del Consiglio italiano, rispondendo in Aula in data 24 aprile 1998 ad un'interrogazione a risposta immediata, affermava che « l'esistenza di (...) una rete planetaria integrata, in grado di intercettare le comunicazioni, appare di non facile praticabilità ed anzi molto difficile date le diverse caratteristiche tecniche dei vari sistemi di trasmissione dei segnali », aggiungendo che « né la Presidenza del Consiglio né i Ministri interpellati sono a conoscenza dell'esistenza di questo sistema di intercettazione »;

su questa delicata materia, la Commissione Parlamentare europea delle libertà pubbliche ha organizzato, per il 22 e 23 febbraio 2000 a Bruxelles, un'audizione pubblica con il titolo « L'Unione europea e la protezione dati », aperta ai rappresentanti dei parlamenti nazionali e a tutte le persone che potrebbero essere interessate;

l'autorevole quotidiano il *Corriere della Sera* nel suo inserto « Corriere Economia » del 31 gennaio 2000, con esplicito riferimento al rapporto Campbell, denuncia l'influenza che il sistema Echelon può avere sui mercati finanziari, osservando che « i Governi di Washington e Londra

potrebbero perfino usare i segreti di aziende e di banche centrali per favorire speculazioni di Borsa: praticando l'*insider trading* e generando colossali arricchimenti illeciti»; pericoli, tra l'altro, ben evidenziati da un esperto del settore come l'ingegner Giuseppe Muratori nel corso di una conferenza stampa tenuta al Parlamento europeo su invito dell'associazione « Padani in Europa » il 21 aprile 1999 -:

quali siano le valutazioni attuali del Governo italiano in ordine alle possibili conseguenze dell'utilizzo del sistema Echelon - principale risorsa del « UkUsa Security Agreement » -, in ordine alla possibile alterazione della concorrenza internazionale anche nel settore degli appalti ai danni dell'Italia e dell'Europa, nonché al fine di realizzare illeciti guadagni sui mercati finanziari attraverso gigantesche operazioni di *insider trading*;

se sia altresì ipotizzabile l'utilizzazione, agli stessi fini illeciti, delle costellazioni di satelliti spia dell'ex Unione Sovietica e della Cina.

(2-02208)

« Borghesio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

SINISI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il 9 dicembre 1999 un motopesca della marineria di Manfredonia, il « Piccolo Galilea », si trovava in attività di pesca al largo delle coste croate, con andatura bordeggiante il limite tra le acque territoriali e quelle internazionali, allorquando veniva raggiunto da una motovedetta della polizia croata che intimava di fermarsi sparando numerosissimi colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo, colpendo ripetutamente la cabina di comando e la fiancata;

l'imbarcazione veniva sequestrata e l'equipaggio tratto in arresto;

il processo si celebrava il giorno dopo, senza alcuna garanzia e senza tenere in alcun conto né le dichiarazioni sulla diversa posizione del motopesca della motonave Valtellina che si trovava a transitare in quello specchio di mare al momento dell'intervento della motovedetta croata, né l'accertamento successivo della capitaneria di porto italiana sulla localizzazione delle reti che erano state abbandonate sul luogo;

il comandante veniva rilasciato dopo il pagamento di una sanzione di lire 43.000.000;

anche l'appello si celebrava con ancora più sbrigative modalità, nonostante l'intervento del ministero degli affari esteri e delle sue rappresentanze, del ministero dell'interno e del ministero dei trasporti e della navigazione;

il 28 gennaio 2000 accadeva un episodio analogo nei confronti del motopesca « Zosma » della marineria di Molfetta, che, peraltro, si trovava in navigazione e non in attività di pesca a circa 0,5 miglia all'interno delle acque territoriali croate;

anche in questo caso il motopesca veniva raggiunto da colpi d'arma da fuoco di una motovedetta delle polizia croata, l'imbarcazione veniva sequestrata, il processo celebrato il giorno stesso e pagata una sanzione di lire 43.000.000 per la liberazione del comandante -:

se non ritenga il Governo che tali modalità di intervento della polizia di mare croata siano del tutto spropositate rispetto alle violazioni, peraltro discutibili, e che debba svolgersi un'azione ferma nei confronti delle autorità di quello Stato perché riconsiderino le loro decisioni, per scongiurare la possibilità che si verifichino incidenti ancora più gravi, per accertare se si tratta in effetti dello stesso equipaggio operante e, quindi, di un abuso di individui ben determinati, e se non sia necessario promuovere intese per introdurre strumenti che certifichino la posizione di pesca o di navigazione delle imbarcazioni ita-

liane che operano in quel tratto di mare come ad esempio la « bluebox » e così ridare serenità e giustizia ai pescatori pugliesi ed alle loro famiglie. (3-05009)

RIZZA e GUERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa si è appreso questa mattina che l'Enichem, una delle due società dell'Eni che operano nel petrolchimico di Gela, ha annunciato ai sindacati che intende cessare la propria attività nel comprensorio in provincia di Caltanissetta;

in questo modo vengono messi a rischio quasi quattrocento posti di lavoro;

in precedenza era già stata decretata la chiusura dell'impianto « Ossido di etilene » per la fine del 1999;

l'azienda ha inoltre decretato che, come da piano industriale presentato, nei prossimi due anni verrà smantellato un altro settore produttivo, quello dell'acrilonitrile;

la Federazione unitaria dei lavoratori chimici e il consiglio di fabbrica hanno proclamato per il 19 gennaio prossimo uno sciopero generale dei dipendenti dell'Enichem, imputando all'azienda la mancanza di una valida strategia industriale —:

se non ritengano opportuno verificare lo stato della situazione presso gli stabilimenti dell'Enichem di Gela al fine di tutelare i 400 posti di lavoro messi a rischio dalla cessazione della produzione della suddetta società nell'ambito del comprensorio della provincia di Caltanissetta.

(3-05010)

MANZIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio 2000 è stato pubblicato il decreto ministeriale 23 dicembre 1999, con il quale è stata

indetta la procedura finalizzata all'assegnazione del trattamento economico accessorio di lire 6 milioni annui a 150 mila unità di personale docente, con almeno dieci anni di anzianità;

l'organizzazione del cosiddetto « megaconcorso » è stata accompagnata da un'onda montante di proteste, contestandosi, in particolar modo, sia da parte dei docenti sia da parte dei sindacati più rappresentativi quali, ad esempio, lo Snals, i meccanismi e le procedure previsti dal decreto ministeriale;

in seguito alle contestazioni, la data di effettuazione della prova scritta, già fissata per il 4 aprile 2000, pare sia stata differita —:

se non ritenga opportuno, al fine di garantire una effettiva trasparenza dei meccanismi meritocratici, che finalmente eliminano l'egualitarismo nella scuola italiana, intervenire direttamente, prevenendo modalità e procedure del megaconcorso che siano maggiormente garanti della correttezza e della affidabilità delle selezioni. (3-05011)

CAPARINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maxi-processo « countdown », promosso dall'antimafia di Milano contro la più pericolosa federazione delle mafie del Nord, degli 80 boss arrestati nel 1994, oggi resta in carcere solo chi è detenuto per altra causa. Perfino i 31 ergastoli inflitti nell'aprile del 1998 non hanno più effetti in quanto il processo d'appello che avrebbe dovuto chiudersi entro 21 mesi non ha mai avuto inizio. Il bilancio è desolante: sono stati revocati 53 arresti, scarcerati 21 condannati e liberati 11 ergastolani;

sono tornati in libertà personaggi violentissimi e feroci: gente come Antonio Schettini, 43 anni, capobastone della 'ndrangheta a Milano, killer e narcotrafficante, ha confessato 59 omicidi, è stato condannato a 30 anni per 14 delitti già

giudicati in primo grado, tra i quali il più emblematico del personaggio è quello di un educatore carcerario, « Mi dissero al telefonino: »devi ammazzare quello«, gli ho sparato in moto senza sapere il perché» (*Corriere della Sera*, 17 gennaio 2000), o come Rocco Ferrara e Carmelo Fazio, esponenti di spicco dei catanesi;

il presidente dell'Unione delle camere penali, Giuseppe Frigo, ha dichiarato che: « in questa vicenda ci sono responsabilità che potrebbero essere addirittura penali » (*La Repubblica*, 17 gennaio 2000); « una sconfitta dello Stato », parola del pubblico ministero Marco Alma (*Corriere della Sera*, 17 gennaio 2000) che ha paventato la possibilità di una nuova guerra di mafia a Milano; altri motivi di inquietudine li esplicita il consigliere del Consiglio superiore della magistratura Armando Spataro che assicura « torneranno a delinquere ancora » (*La Repubblica*, 17 gennaio 2000);

« non serve illudersi, c'è anzi da aspettarsi di peggio » (ha dichiarato il capo della procura di Milano D'Ambrosio a *Il Messaggero* del 17 gennaio 2000), sottolineando l'incapacità delle strutture giudiziarie a reggere il peso di processi tanto complessi (dove si riflette la molteplicità delle organizzazioni di mafia) secondo i tempi prefissati dalla legge;

in quale punto del sistema giudiziario sia avvenuto l'intoppo che ha restituito la libertà ai boss è evidente: per scrivere e depositare la sentenza di condanna i giudici di primo grado hanno impiegato un anno e quattro mesi, mentre per istruire l'intero processo era stato sufficiente poco più di un anno;

ci si chiede se ci saranno le opportune indagini per capire come sia potuto accadere un fatto talmente grave e quali le responsabilità di coloro che hanno sottovalutato il particolare periodo in cui è nato il processo alla federazione delle mafie del nord, nel quale sono stati emessi 3.500 ordini di custodia cautelare che si sono tradotti in altrettanti processi, che « sono scaricati quasi contemporaneamente su un tribunale d'appello che comunque soffre di

gravi carenze d'organico » (come dichiarato dal capo della procura di Milano D'Ambrosio a *Il Messaggero* del 17 gennaio 2000), per cui era facilmente prevedibile questo ingorgo;

ci si chiede perché non è stato pianificato tale evento e cosa si intenda fare per il futuro;

ci si deve domandare quali misure abbia adottato la Corte d'appello perché sia garantito un rigoroso controllo delle persone scarcerate;

lamentato che i termini della custodia cautelare tra il primo e il secondo grado di giudizio sono troppo stretti, ci si deve chiedere cosa il Governo intenda fare, considerato che la legge, approvata al Senato con larghi consensi, alla Camera si è arenata -:

quali misure intenda adottare per impedire la fuga di imputati di gravi reati in pendenza dei processi, anche con un irrigidimento delle procedure cautelari nei confronti degli imputati, soprattutto di certi imputati, scarcerati per decorrenza dei termini e con l'utilizzo del bracciale elettronico quale strumento di controllo a distanza degli imputati scarcerati, ancorché già condannati per gravi delitti in primo grado. (3-05012)

LANDI DI CHIAVENNA, SELVA, ARMAROLI, MANTOVANO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 12 del Testo Unico delle disposizioni concernenti gli stranieri al fine di assicurare l'effettività della espulsione con accompagnamento alla frontiera o dei respingimenti, si è previsto il trattenimento dello straniero in centri di permanenza e assistenza temporanea;

lo straniero tradotto nei centri di permanenza temporanea ha l'obbligo di fornire le proprie generalità onde consentire nel termine di legge la sua identificazione prodromica all'esecuzione materiale del provvedimento di espulsione;

i recenti fatti di Termini Imerese e Milano hanno confermato che i predetti extracomunitari si sono resi responsabili di azioni penalmente rilevanti in quanto hanno sovvertito l'ordine pubblico garantito dalla presenza delle forze di Polizia, hanno causato danni alle persone e alle cose, hanno favorito con il loro illecito comportamento un grave stato di insicurezza nel territorio, si sono sottratti alla custodia loro imposta, ancorché in via amministrativa, dalla norma di legge;

la condizione di clandestinità di dette persone, escludendole dal circuito del lavoro e quindi del processo di integrazione, li spinge a partecipare ad organizzazioni criminali presenti sul territorio;

l'annunciata chiusura dei centri di permanenza temporanea dimostra l'assoluta assenza di volontà nel combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

ci si deve domandare quali iniziative siano state assunte e/o si intendono assumere nei confronti di coloro che si sono resi responsabili dei gravi disordini occorsi a Termini Imerese e Milano conclusi con la fuga di alcuni trattenuti —:

se non risulti opportuno e necessario, per contrastare il sempre più grave fenomeno dell'immigrazione clandestina, l'intreccio fra la detta e la criminalità di strada, prevedere il reato di introduzione illegale nel territorio dello Stato ed il reato di falsa e/o omessa dichiarazione di generalità e mantenere in funzione tutti i centri di assistenza temporanea attualmente operanti, incrementandone il numero, i criteri di sorveglianza al fine di meglio tutelare le forze dell'ordine preposte al loro controllo e la sicurezza dei cittadini italiani in generale. (3-05013)

TESTA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si è assistito ad un progressivo cedimento dell'euro nei

confronti del dollaro a cagione della prorompente crescita del prodotto interno lordo degli Stati Uniti;

contemporaneamente ha ripreso forza la spirale inflazionistica, spinta in particolare dall'aumento dei prezzi dei combustibili;

la Banca centrale europea ha annunciato per i prossimi giorni un ritocco verso l'alto dei tassi d'interesse —:

quali siano gli effetti combinati e complessivi sul bilancio dello Stato degli elementi indicati in premessa, quali le conseguenze sulla politica di sviluppo, produttiva ed occupazionale, indicata nel documento di programmazione economica approvato lo scorso anno e quali misure il Governo intenda prendere per fare fronte all'aggravarsi della situazione economica. (3-05014)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non intenda intervenire con la massima determinazione e sollecitudine al fine di indurre il comune di Roma a revocare l'autorizzazione della manifestazione sulla « giornata dell'orgoglio omosessuale » nella capitale, tenuto conto che siamo nell'anno del Giubileo e che pertanto bisognerebbe avere un atteggiamento di maggior rispetto nei confronti della Santa Sede. (3-05015)

PISTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è venuta a creare, come più volte si è avuto occasione di denunciare, nella categoria degli « esattoriali », una gravissima situazione per la quale essi vedono fortemente a rischio il livello occupazionale con picchi particolarmente preoccupanti soprattutto al sud;

risulterebbe acquisita la disponibilità dei ministeri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze ad avviare un con-

fronto con le organizzazioni sindacali di categoria, con Abi ed Ascotributi per la ricerca di strumenti idonei a fronteggiare l'emergenza occupazionale che si va profilando;

tra gli strumenti cui si potrebbe fare ricorso vi è l'utilizzo di un fondo analogo a quello dei lavoratori del settore creditizio, di cui sarebbe già stato concordato l'assetto e che tuttavia inspiegabilmente tarda ad avviarsi; difatti, va considerato che anche il settore della riscossione rientra nelle previsioni di cui all'articolo 2, comma 28, legge n. 662 del 1996 (legge finanziaria 1997) che prevede la costituzione di ammortizzatori per i settori che ne sono sprovvisti -:

quali ragioni ostino alla manifestazione di analoga disponibilità da parte del ministero del tesoro, per quanto di sua competenza, in considerazione della gravità della situazione che si va delineando e che impone l'adozione di adeguati interventi in tempi rapidissimi. (3-05016)

PECORELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di sabato si sono registrati, nella città di Milano, scontri tra le forze di polizia e manifestanti dei centri sociali che protestavano contro le condizioni di grave disagio dei centri di accoglienza per immigrati extracomunitari;

lo stato in cui vengono mantenuti i centri di accoglienza è tale da non rispettare i più elementari diritti della persona umana;

il nostro Paese ha una legge sull'immigrazione non idonea ad affrontare i problemi reali che comporta il fenomeno immigrazione e, soprattutto, quello dell'immigrazione clandestina;

la posizione assunta dal ministero dell'interno è quella di affidare i centri di permanenza alle associazioni di volontariato, escludendo, di fatto, le forze di polizia dal controllo, senza nulla prevedere

per eliminare le condizioni che determinano forme di protesta anche gravi e pericolose;

ci si deve domandare cosa intenda fare il Governo per garantire, rispetto ai centri di accoglienza, tanto condizioni di vita più umane quanto un effettivo controllo -:

quali misure fossero state assunte per evitare che la manifestazione degenerasse così come poi è stato e che rimedi il Governo intenda apportare, con urgenza, al di là delle semplici dichiarazioni di rassicurazione, per garantire la sicurezza dei cittadini. (3-05017)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 21 gennaio 2000, il signor Antonio Fabiani, detenuto nel carcere di Parma, è stato trovato morto sul pavimento della sua cella; il detenuto è stato riferito sembra si sia impiccato;

il signor Fabiani era stato trasferito, « per punizione » come riferisce un quotidiano (*Il Messaggero*, 27 gennaio 2000), nel carcere di Parma da quello di Civitavecchia il 14 gennaio e la mattina successiva, poco prima che scoppiasse una rivolta di detenuti, durante la quale fu preso in ostaggio un agente, aveva inviato ai familiari un fax nel quale scriveva « qualsiasi cosa avvenga, fatemi fare l'autopsia » e « io continuo lo sciopero della fame e della sete. Ricordatevi delle botte. »;

il 15 gennaio, secondo la versione ufficiale, la rivolta venne sedata alle 17.00 a seguito delle trattative intercorse tra la direzione del carcere ed i detenuti che avrebbero infine ceduto, mentre altre fonti

di cui riferisce lo stesso quotidiano addebitano la conclusione ad una azione di forza della polizia;

il 19 gennaio, alla moglie del signor Fabiani, la signora Paola Attili, che si era recata a Parma da Roma dopo aver ricevuto un telegramma dal marito che voleva vederla, non è stato autorizzato il colloquio poiché il detenuto non intendeva incontrarla — così le è stato detto — e solo il 23 gennaio successivo è stata avvertita della sua morte;

la signora Attili ha raccontato al quotidiano che il marito aveva subito maltrattamenti in tutte le carceri in cui era stato, a Regina Coeli, a Viterbo, a Cassino, a Velletri, a Pisa, con una parentesi nell'ospedale di Bologna, poi a Civitavecchia e nel manicomio criminale di Aversa ed infine a Parma dove era in regime di carcere duro (articolo 14-*bis* e articolo 14-*quater* del codice di procedura penale);

le condizioni fisiche del signor Fabiani erano tali da far ritenere improbabile la versione sulle cause della sua morte poiché era affetto da una malattia che lo aveva paralizzato e che non gli consentiva di sostenersi se non con delle stampelle;

il 28 gennaio il dottor Caselli in una lettera pubblicata dal quotidiano *Il Messaggero* pur scrivendo che « sullo svolgimento della vicenda sono attualmente in corso ben due inchieste e, dunque verrei meno ai miei doveri istituzionali se solo provassi ad entrare nel merito della stessa », puntualizzava; riferendosi all'articolo del giorno precedente, che « i dubbi sollevati circa gravi responsabilità del personale penitenziario, che per quanto risulta non hanno fondamento nella realtà fattuale conoscibile allo stato degli atti, rischiano di ingenerare nella pubblica opinione falsi e pericolosi pregiudizi in ordine alla correttezza di quei servitori dello Stato che, quotidianamente, con estrema dedizione e non comune senso del dovere, impegnano la loro vita nel duro (e spesso poco gratificante) lavoro all'interno delle strutture penitenziarie » —:

quali siano i motivi per i quali i familiari del signor Fabiani sono stati avvisati della sua morte con tale significativo ritardo e non siano stati informati dell'apertura delle due inchieste sulla vicenda come annunciato dal dottor Caselli nella lettera al quotidiano;

sulla base di quali elementi, nonostante siano ancora in corso le inchieste nel carcere di Parma, come riferito dal dottor Caselli, il direttore dell'amministrazione penitenziaria abbia escluso che vi possano essere dubbi sulle responsabilità del personale penitenziario. (3-05018)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fra le incredibili vicende dello « scandalo Arcobaleno », emerge come uno « scandalo nello scandalo » la vicenda incredibile e preoccupante del licenziamento di due coniugi cagliaritari, Giuliana Lai e Piero Mesina, volontari del Gruppo Ma.si. Di Sinnai, ad opera del presidente del gruppo e coordinatore provinciale Luciano Berardi;

i due volontari, infatti, sono stati ritenuti « colpevoli » per aver rivelato di aver ricevuto dal noto Tenaglia l'ordine di consegnare due *containers* al boss mafioso di Valona Isufi ed inoltre di aver divulgato la notizia, altrettanto grave, di una consegna di sei *containers* contenenti tende da campo e 57 colli di pasta Barilla sempre allo stesso indirizzo, oltre ad altre notizie sul ruolo avuto nei campi della missione Arcobaleno di personale alle dipendenze del boss albanese —:

come sia possibile che, mentre i riflettori dei *mass-media* sono accesi sulla vergognosa vicenda dello scandalo Arcobaleno e mentre sulla medesima è in corso un'indagine giudiziaria, un ente collegato alla protezione civile possa licenziare dei collaboratori per aver denunciato, con grande senso di responsabilità, la gravissima realtà dei collegamenti e delle connivenze con la mafia albanese. (3-05019)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
II Commissione

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la condizione della giustizia in provincia di Caserta è tragica a causa della ormai cronica carenza di uomini e mezzi presso l'unico Tribunale del comprensorio, sito nella città di Santa Maria Capua Vetere;

più volte la gravità della situazione è stata rappresentata al Governo che nel febbraio dello scorso anno, accogliendo alcuni ordini del giorno, si impegnò ad istituire un secondo tribunale ed una sezione staccata della Corte di appello di Napoli con sede nel capoluogo della predetta provincia;

nessun concreto provvedimento è stato sinora adottato —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla esigenza di potenziare l'amministrazione della giustizia nel territorio a più alta densità criminale della intera Europa e circa la istituzione dei menzionati nuovi uffici giudiziari. (5-07280)

OLIVIERI, BOATO, SCHMID, DETOMAS e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi d'informazione regionale (*Alto Adige e Adige* del 16 e del 18 gennaio 2000), in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario presso la Corte d'appello di Trento, sono state avanzate, da parte di un magistrato operante presso la sede centrale del tribunale della stessa città, alcuni rilievi circa il ridotto carico di contenzioso

trattato dalle quattro sezioni distaccate di quel tribunale (Cavalese, Cles, Borgo Val-sugana e Tione);

tali rilievi sono stati puntualmente smentiti nell'ambito della stessa cerimonia — oltre che dagli interroganti — da un magistrato addetto alla sezione distaccata di Tione. A tali rilievi si associava il Presidente del consorzio di comuni della provincia di Trento, dottor Turella, con una precisa denuncia delle disfunzioni derivanti da una disapplicazione di fatto del sistema delle sezioni distaccate. In quella sede anche il rappresentante dell'ordine degli avvocati di Trento, poneva in rilievo la necessità del rispetto del disposto legislativo in ordine al funzionamento delle sezioni distaccate del Tribunale di quella città;

i dati illustrati dal magistrato della sezione di Tione evidenziano in realtà un'intensa attività giudiziaria (con una media annua di 155 sentenze — 45 civili e 110 penali), avuto riguardo anche alle peculiarità che connotano le competenze di quell'area (quali le controversie inerenti all'adozione del sistema tavolare);

a fronte di tale orientamento, teso ad avvicinare effettivamente il sistema giustizia alle esigenze delle diverse aree territoriali della provincia di Trento, non si può non stigmatizzare, nel circondario del tribunale tridentino, una tendenza a sminuire la portata innovativa delle recenti riforme dell'ordinamento giudiziario, attraverso l'adozione di provvedimenti amministrativi, quantomeno discutibili, da cui emerge l'evidente finalità di centralizzare il carico di contenzioso gravante sulle quattro sezioni distaccate;

un esempio emblematico di tale orientamento si riscontra nel recente caso dei quattro assistenti giudiziari, assegnati con decreto ministeriale a ciascuna delle quattro sezioni distaccate di Trento, immediatamente trasferiti d'ufficio presso la sede centrale del tribunale;

un analogo depotenziamento della funzionalità delle sezioni distaccate si re-

gistra sul piano dell'attività giudiziaria, poiché i magistrati vengono assegnati a dette sezioni, per quanto riguarda il contenzioso civile, per un solo giorno alla settimana, e, per quanto attiene quello penale, sono chiamati a svolgere soltanto due udienze al mese;

si è inoltre autorizzata la presentazione delle richieste di provvedimenti d'urgenza, afferenti territorialmente alle sedi distaccate, alla sede centrale di Trento, mentre i fascicoli relativi ai procedimenti penali vengono trasferiti nelle sezioni distaccate soltanto il giorno stesso della loro trattazione. Da ultimo sono stati centralizzati i procedimenti in materia di lavoro;

sembra opportuno soggiungere che le quattro sezioni distaccate del Tribunale di Trento venivano istituite con l'allegato A e B del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 e così giustificate: Considerate le istanze recepite durante le consultazioni distrettuali in merito alla qualificazione montana del circondario; rilevato che numerosi comuni di alta montagna che si collocano a monte delle attuali sezioni distaccate di pretura subiscono disagi particolari, tanto che per molti di essi i tempi per raggiungere Trento si collocano intorno alle due ore, appare necessario e corrispondente alla volontà del legislatore costituire in tutti i quattro bacini di utenza una sezione distaccata del tribunale;

sembra opportuno - in considerazione della dotazione organica del personale magistratuale ed amministrativo del tribunale di Trento e delle quattro sezioni distaccate e del carico complessivo del contenzioso (civile e penale) del tribunale di Trento e delle relative quattro sezioni, nel corso del 1999, con riferimento sia al periodo antecedente all'entrata in vigore della riforma del giudice unico (2 giugno 1999) che al semestre successivo - adottare delle iniziative per consentire lo svolgimento dell'attività delle sezioni distaccate del tribunale di Trento, in considerazione anche del fatto che la sezione di Cles è stata inoperante a seguito della malattia dell'unico dipendente applicato;

sarebbe opportuno anche adottare delle soluzioni concrete adottate in ordine all'assegnazione del personale amministrativo del tribunale di Trento;

è assolutamente necessario intraprendere iniziative per garantire la funzionalità delle sezioni distaccate nel rispetto della volontà del legislatore ed a tutela degli interessi delle popolazioni residenti nell'ambito territoriale di dette sezioni e se tale stato di cose si riscontri presso altri tribunali -:

se sia al corrente del fatto che gli accennati trasferimenti del personale amministrativo sono stati effettuati con provvedimenti del presidente del tribunale di Trento, in palese violazione di quanto previsto dalla circolare della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del 27 maggio 1999 che ha invece delegato la competenza in materia di trasferimenti di sede, originariamente spettante all'amministrazione centrale, ai presidenti delle corti di appello e ai procuratori generali, peraltro limitatamente alla fase di avvio della riforma del giudice unico. (5-07281)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI.
- *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi sono stati rinvenuti al largo delle coste dell'isola di Ponza i rottami di un *F4* dell'aviazione degli Usa;

gli accordi internazionali prevedono che in caso di incidente aereo sul territorio nazionale le Autorità italiane vengano informate;

la questione ha una rilevanza notevole per le implicazioni che il ritrovamento ha con altri episodi -:

quali siano le informazioni che il Ministro ha in merito al caso. (5-07279)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAMPO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in moltissime realtà sanitarie opera, in quanto richiesto dalla norma, la figura professionale del pedagogista, regolarmente in possesso della laurea;

in talune regioni tale figura professionale è prevista dalle relative norme operanti in quei territori;

il ministero della sanità; parere n. 53/83 - articolo 5 conferma che i pedagogisti in possesso della laurea richiesta per l'accesso ai suddetti posti, sono equipollenti al profilo professionale dello psicologo, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 ed ascrivibili nelle corrispondenti posizioni funzionali in relazione agli specifici requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1982 -:

le ragioni per le quali non si riconosca la figura professionale del pedagogista che lavora, opera ed in tal senso viene retribuito dal ministero della sanità;

quali le ragioni ostative al riconoscimento della suddetta qualifica professionale;

quali concrete iniziative intenda assumere per annullare l'assurda ed anacronistica discriminazione che non ha ragione d'esserci. (5-07282)

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da anni la città di Matera si interroga sugli episodi di sangue avvenuti il 21 settembre 1943;

una parte importante di quella tragica vicenda è stata scritta negli atti delle indagini svolte dalla Sib, la *Special investigation branch* istituita dall'esercito britannico che in più regioni ha raccolto le testimonianze sui crimini di guerra compiuti in Italia dai nazisti;

il fascicolo dell'inchiesta consta di due rapporti finali diretti alla procura militare britannica contenenti le deposizioni di sessanta testimoni, il rapporto del commissario di polizia e le foto dell'edificio che i nazisti fecero saltare per rappresaglia prima di abbandonare Matera e dove morirono 22 persone -:

in considerazione della rilevanza che tale documentazione riveste per una fedele ricostruzione storica di quella tragica fase vissuta dalla città di Matera quali iniziative intendano adottare affinché quei rapporti possano essere acquisiti dal nostro Paese e donati alla città di Matera. (5-07283)

PAMPO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Cosma, consorzio moda del Salento, ha predisposto e presentato un contratto di programma per il tessile e l'abbigliamento in provincia di Lecce;

a sentire il suddetto consorzio i progetti, arrivati al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non hanno fatto alcun passo in avanti, anzi il Cosma lamenta che non si riesce neanche a fissare un appuntamento con i funzionari del ministero;

diversa la sorte, affermano sempre gli esponenti del consorzio salentino, di altri progetti, come per esempio quello del settore turistico di Gallipoli, che proprio nei giorni scorsi ha avuto il relativo nullaosta;

che tutto ciò sia vero lo si deduce dal fatto che il sindaco di Gallipoli ha organizzato una conferenza stampa per presentare il progetto del Consorzio;

si sostiene altresì che il Consorzio di Gallipoli ha iniziato almeno otto mesi dopo l'iter del suo progetto, ma lo ha concluso molto prima;

da parte del Cosma, comunque, si attende una comunicazione che il funzionario del ministero dottor Versace non ha dato e non se ne comprendono le ragioni;

ai progetti del Consorzio salentino tessile ed abbigliamento sono interessati 43 comuni con un'occupazione aggiuntiva di 3200 posti di lavoro -;

quali siano i motivi del ritardo per il nullaosta ai progetti del consorzio tessile-abbigliamento del Salento;

per quali ragioni il funzionario del ministero rifiuti l'incontro con lo stesso Cosma;

quali siano i motivi che hanno indotto lo stesso ministero a completare l'iter di progetti sul turismo che, poi, hanno indotto il sindaco di Gallipoli a presentarli in una conferenza stampa come se l'iniziativa fosse stata sponsorizzata dallo stesso o da altra persona politica espressa dal collegio;

quali iniziative, in ogni caso, s'intendano assumere per dare una concreta risposta ai progetti del Cosma che interessano 43 comuni e riguardano nuova assunzione pari a 3.217 unità. (5-07284)

ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il VFB Domenico Russo nato il 24 maggio 1978 a Vibo Valentia, in servizio presso l'8° reggimento Bersaglieri a Caserta, durante un'esercitazione a Capo Teulada in Sardegna ha avuto, in data 2 febbraio 1999 un incidente dover ha perso l'uso dell'occhio sinistro;

dopo l'incidente ha chiesto di passare in SPE con mansioni adeguate al suo stato fisico -;

cosa sia stato fatto e cosa si intenda fare per il militare Russo, vittima di un così grave incidente. (5-07285)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nell'intervista rilasciata dal generale Angioni al quotidiano *Il Messaggero* di domenica 30 gennaio 2000, a firma di Fabio Isman, il mitico « Condor » che comandò la spedizione italiana in Libano e che è stato per trenta mesi commissario straordinario del governo in Albania, lo stesso ha affermato: « Non hanno seguito i miei consigli, è mancato il controllo » frase riferita ai responsabili della Protezione civile della Missione Arcobaleno che erano in Albania;

alla domanda del giornalista del quotidiano romano sul saccheggio del campo di Valona, il generale Angioni ha risposto: « Mi è parso che la sicurezza non fosse pianificata. Vi erano cinquanta agenti italiani e duecentocinquanta militari della San Marco a Valona che però non potevano intervenire. E sulla polizia locale non si può fare affidamento »;

il generale Angioni, sempre nella medesima intervista, afferma di aver sollecitato interventi unitari delle forze italiane in Albania ma che ciò non è stato possibile. E alla domanda di Isman su quali rapporti avesse avuto con l'architetto Simonelli, il generale Angioni risponde di non averne mai avuti nonostante fosse commissario straordinario e lui (il Simonelli) in responsabile in loco della Protezione civile -;

se il Governo non intenda aprire un'inchiesta amministrativa nei riguardi

dell'architetto Simonelli che non ha mai sentito il diritto-dovere di coordinarsi con il commissario straordinario del governo italiano che sicuramente aveva un ben più corposo e importante bagaglio di esperienze all'estero. (4-28122)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 25 febbraio 1992 n. 210 stabilisce un indennizzo a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

molte persone, pur avendo presentato domanda in seguito a una di queste complicanze irreversibili, non hanno ricevuto l'indennizzo pur avendone il diritto;

il signor Gaetano Garagiola ha subito un danno in seguito a trasfusioni effettuate nel 1983 e 1984 presso il Centro trasfusionale dell'Ospedale di Magenta (Milano) ed è risultato affetto da epatite cronica; ha presentato domanda in data 12 marzo 1995, ha sollecitato la risposta in data 29 gennaio 1999, gli è stato assegnato il numero di protocollo 12472, ma allo stato attuale non ha ancora ricevuto indennizzo alcuno;

il signor Valentino Perrilli, padre di una bambina che ha avuto una reazione al vaccino con paralisi degli arti inferiori (esiti di affezione acuta, probabile encefalomielite acuta disseminata postvaccinica), lamenta di non essere mai stato informato compiutamente dei diritti connessi alla disabilità di sua figlia, e conseguentemente ha presentato domanda in ritardo rispetto ai termini di legge -:

quali provvedimenti intenda prendere al fine della corresponsione dell'indennizzo agli aventi diritto;

quali altre misure saranno messe in atto al fine di informare i soggetti coinvolti per consentire ai medesimi di usufruire dei loro diritti;

se intenda emanare precise direttive al fine di far conoscere alla popolazione che si sottopone alle vaccinazioni obbligatorie e facoltative quali siano i possibili danni. (4-28123)

SESTINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

visto il progetto di ristrutturazione in atto del settore tabacchi passato dalla gestione dei Monopoli di Stato all'Ente tabacchi italiani;

nel quadro di detto progetto è prevista la chiusura dell'agenzia coltivatori tabacchi di San Sepolcro;

nel territorio della Valtiberina aretina si produce un tabacco di altissima qualità frutto di una lunga tradizione e professionalità del settore che tra l'altro sta conoscendo una forte ripresa e che dà lavoro a diverse decine di dipendenti tra stabili e regionali -:

se e quali strumenti il Ministro intenda adottare per la salvaguardia di un così importante comparto produttivo ed occupazionale. (4-28124)

BACCINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali denunciano una situazione grave ed allarmante venutasi a creare negli istituti penitenziari della regione Puglia;

sembra che nella maggior parte degli istituti penitenziari continuino a verificarsi comportamenti illegittimi relativi alla applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia penitenziaria tali da provocare una forte tensione tra personale e dirigenza;

si denunciano carenze relative alla formazione professionale e la sistematica violazione degli impegni assunti con i sindacati in particolare di quelli assunti dal provveditore regionale;

tale situazione, sulla quale nel corso della Legislatura sono state più volte richieste informazioni attraverso atti di sindacato ispettivo, non giova al buon andamento della amministrazione e crea disagi per i lavoratori -:

se tali fatti rispondano al vero;

quali azioni e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per ristabilire una situazione di normalità. (4-28125)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

è raccapricciante assistere ad un Enel che spende migliaia di miliardi per acquisire partecipazioni in altri settori con il caro energia elettrica, che pesa fortemente sulle famiglie italiane oppresse dal fisco e dalle esose tariffe elettriche -:

se intendano intervenire presso il vertice dell'Enel, che è espressione della sinistra al Governo, al fine di diminuire il prezzo dell'energia elettrica, anche diminuendo le scorribande di investimenti su Tv, telefonini, gas, acquedotti, che oltretutto non competono istituzionalmente all'ente elettrico. (4-28126)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

non è tollerabile che la delinquenza, proveniente da ogni parte del mondo, possa scorrazzare in Italia e compiere qualsiasi azione criminosa -:

se non ritenga di rispedire subito ai loro paesi i tanti clandestini che circolano spavalidamente nelle strade delle varie città italiane, pronti ad infrangere le nostre leggi;

se non ritenga di farsi promotore di una norma che stabilisca che costituisce

reato lo stato di clandestinità nel nostro paese, così come accade in tutti i paesi del mondo;

fino a quando le famiglie italiane debbano subire soprusi e violenze di ogni tipo da parte di extracomunitari clandestini, dediti alla violenza, con alle spalle lunghe storie di efferata criminalità;

come sia possibile fare circolare liberamente clandestini, senza conoscere provenienza e quale storia abbiano alle spalle, (molti, e lo si sa, sono fuggiti dalle prigioni del loro paese);

se e quando avrà termine questo stato di cose, che ha gettato sconforto e paura in tutte le famiglie italiane. (4-28127)

BURANI PROCACCINI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

nel testo delle Procedure di personale in servizio presso le istituzioni scolastiche all'estero e nel successivo Accordo stipulato tra l'ARAN (Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni) e le organizzazioni sindacali di categoria è previsto che il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31.8.1996... può ottenere una nuova assegnazione... nel limite massimo del 50 per cento dei posti vacanti;

se i posti disponibili sono per esempio due, uno va al primo in graduatoria tra quelli che sono già all'estero e l'altro al primo in graduatoria tra i docenti che attualmente prestano servizio in Italia; ma se il posto è uno solo, appellandosi al famigerato accordo sindacale, il ministero degli Affari Esteri nomina non quello che in assoluto è il primo in graduatoria ma colui che, nella stessa graduatoria, è il primo tra i docenti tuttora in Italia;

secondo quanto si apprende vi sarebbero stati meccanismi di attribuzione dei posti tali da favorire congiunti di sindacalisti firmatari dell'accordo, in violazione, quanto meno, delle norme sulla trasparenza amministrativa -:

se i Ministri interessati non intendano intervenire per procedere ad una revisione dell'Accordo e delle Procedure di destinazione all'estero che, come evidenziato anche dalla stampa, non sono altro che un esempio di mala-scuola e di malo-sindacato. (4-28128)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre sono state arrestate cinque persone accusate di due attentati ai danni di aziende che lavoravano alla ristrutturazione della base di Aviano;

l'arresto del bolognese Spina è avvenuto alla presenza, evidentemente avvertito, di un fotografo; foto dell'arresto è apparsa sulle pagine locali del « Resto del Carlino »;

a metà gennaio sulle pagine di alcuni giornali, sono apparse notizie in merito a presunte dichiarazioni degli accusati mentre i verbali degli interrogatori risultavano secretati;

negli articoli in questione, attraverso notizie di cui non sono note le fonti, e pur affermando che i fatti a carico degli arrestati sono « ridicoli », e nonostante la smentita dei collegamenti con le organizzazioni terroristiche, si è voluto imbastire una montatura e un inverosimile complotto che collegherebbe queste persone perfino al noto Ben Laden e l'intenzione di ulteriori atti terroristici;

alcune illazioni contenute negli articoli potrebbero mettere in pericolo lo Spina in quanto indicato come « mente » e di fatto collaboratore;

appare evidente la differenza fra un processo in merito ai fatti contestati, che se confermati gli imputati dovranno scontare per quanto previsto dalla legge non avendo questi l'immunità dei governanti che hanno scatenato la guerra in Kosovo: dalla

Nato a Milosevic; o dei militari americani colpevoli della strage del Cermis, e l'accusa di associazione sovversiva —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quale sia lo stato del procedimento e se le informazioni in possesso del Governo confermino o meno l'esistenza di attività eversiva come quella ipotizzata o se invece, non vi sia alcun elemento plausibile che confermi tali ipotesi. (4-28129)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Alcamo Marina è stata saccheggiata ed incendiata la casa di villeggiatura del consigliere comunale di An, avvocato Francesco Pirrello, con danni per parecchi milioni di lire —:

se dalle indagini si sia accertata la causa, onde sapere se trattasi di movente politico-terroristico o di pura criminalità;

il consigliere missino di Alcamo è in prima linea, quindi potrebbe essere obiettivo di una strategia terroristica dell'estremismo di sinistra e dei suoi segmenti, o trattasi di criminalità comune, il che prova che non vi è alcun controllo del territorio e la malavita può fare quel che vuole;

se il Ministro non ritenga di potenziare le forze di polizia, dotandole anche dei mezzi necessari, al fine di determinare una vera lotta alla criminalità e scoraggiare episodi delinquenziali o terroristici. (4-28130)

PAGLIUCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gerardo Navazio, nato a Melfi (Potenza) il 4 luglio 1944 è attualmente detenuto presso la casa di reclusione di Porto Azzurro, in esecuzione del procedimento di cumulo emesso il 24 gennaio 1995 dalla procura generale della Repubblica di Cagliari, con scadenza pena al 23 ottobre 2012;

arrestato nel 1967 per un omicidio a sfondo passionale compiuto in giovanissima età, il Navazio si trova in carcere ormai da 33 anni all'interno del quale lavora ininterrottamente dal 1995. Durante la detenzione, indottovi dalla drammaticità della vita carceraria, ha commesso alcuni reati che gli sono costati ulteriori condanne per oltre 20 anni;

con i trentatré anni di reclusione ha quasi interamente scontato le pene comminategli per i delitti più gravi - in particolare per il reato di omicidio gli era stata inflitta una condanna di ventuno anni e sei mesi, già abbondantemente scontata -, restandogli solo quelle per i reati minori commessi oltretutto nel corso della vita carceraria;

ad avviso dell'interrogante è realmente eccessiva la condanna nel caso questa debba essere scontata per intero dovendosi in tale caso arrivare a ben quarantacinque anni di carcere consecutivi;

sinceramente pentito degli errori fatti nel passato, per i quali ha ritenuto di meritare gli anni di reclusione fin qui scontati, il Navazio, reputando di aver pagato il proprio debito con la società, confida in un atto di clemenza che gli consenta di costruirsi una nuova vita ed un futuro più sereno;

risulta all'interrogante che il signor Navazio ha già presentato domanda di grazia -:

quale sia lo stato del procedimento; se gli oltre trenta anni di carcere scontati non rappresentino una condizione per l'applicazione dei benefici previsti dalle leggi, con particolare riferimento alla legge Gozzini.
(4-28131)

GALLETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni l'Opera pia dei poveri vergognosi ed aziende riunite, con sede a Bologna, ha sottoscritto una convenzione con il ministero della difesa per utilizzare

dodici obiettori di coscienza ogni anno in attività di servizio civile a beneficio di persone anziane ospiti delle strutture dell'ente;

le attività nelle quali sono impiegati gli obiettori consistono, in base alla normativa vigente in materia di servizio civile sostitutivo al servizio militare di leva, in compiti sussidiari alle mansioni del personale dipendente, ovvero, nelle case protette per anziani, in servizi di ausilio durante i pasti, gli spostamenti e l'animazione, nella lettura di libri e nell'accompagnamento al di fuori delle strutture, mentre negli appartamenti per anziani autosufficienti consistono in accompagnamento per le visite mediche e per effettuare spese;

il ministero della difesa da più di sette mesi non provvede più in maniera regolare e tempestiva all'avvicendamento dei dodici obiettori che la convenzione garantisce all'ente, con la conseguenza che alla data del 15 gennaio 2000 vi erano solo due obiettori in servizio presso l'Opera pia uno dei quali terminerà il servizio il 9 marzo prossimo mentre l'altro lo terminerà il 14 maggio prossimo;

a causa dell'incomprensibile ed immotivato ritardo nell'assegnazione degli obiettori la qualità della vita degli anziani ospiti delle strutture dell'ente non è migliorata, non essendo possibile assicurare in altro modo i servizi garantiti dall'impiego degli obiettori coscienza -:

se non intendano provvedere con urgenza a reintegrare gli obiettori mancanti per consentire all'Opera pia dei poveri vergognosi ed aziende riunite di svolgere nel migliore dei modi la sua attività di assistenza alle persone anziane. (4-28132)

BORGHEZIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

una recentissima relazione elaborata dal ministero del tesoro, recentemente trasmessa alle Camere, fa il punto in ordine all'applicazione delle norme di legge mi-

rate al contrasto del riciclaggio del denaro sporco, sulla base di dati forniti dall'Ufficio italiano cambi;

da questo studio emerge l'enorme entità del fenomeno dei libretti di risparmio al portatore di importo superiore ai 20 milioni di lire che, non casualmente, non hanno subito alcuna movimentazione a partire dal luglio 1991, e cioè dall'introduzione dell'obbligo di ricondurne l'ammontare entro i limiti di legge all'atto della prima presentazione in banca;

è assolutamente evidente che dietro tale fenomeno possano nascondersi meccanismi di riciclaggio di denaro ascrivibili sia ad attività criminali di stampo mafioso, sia ad attività connesse alle tangenti e, quindi, al rapporto affari-politica -:

se il Governo non ritenga doversi effettuare un ampio monitoraggio in ordine a questo rilevantissimo numero di depositi « in sonno », per un totale di lire 1.096 miliardi per verificarne l'eventuale rapporto con attività mafiose o di corruzione politica;

se, in relazione a questa ultima fattispecie, corrisponda al vero la notizia, secondo la quale rilevanti depositi, nell'ordine di miliardi di lire, sarebbero stati giacenti - e/o sarebbero tuttora « in sonno » - presso l'agenzia del Banco di Napoli presso una pubblica istituzione, fattispecie già fatta oggetto dall'interrogante di precedente atto ispettivo (interrogazione a risposta scritta, pubblicata nell'allegato B ai resoconti, seduta del 13 aprile 1999, n. 4-23445) e che, singolarmente, ebbe, sul punto, una risposta quanto meno evasiva da parte del Ministro del tesoro (vedere allegato B ai resoconti del 16 novembre 1999). (4-28133)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Francesco Catgiu in carcere dal 5 marzo 1984 è affetto da una grave forma di claustrofobia;

dal 1993 è detenuto presso il carcere di Voghera in una cella all'ultimo piano e

in zona d'angolo, in modo da potere godere di un'ampia visuale verso l'esterno inoltre la cella è stata tenuta aperta ventiquattro ore al giorno;

tutta questa serie di accorgimenti aveva fatto sì che le crisi del detenuto si riducessero e fosse possibile diminuire la quantità di psicofarmaci che doveva essergli quotidianamente somministrata;

recentemente è stata introdotta una nuova classificazione dei detenuti che ha portato il Catgiu ad essere alloggiato in una speciale sezione e privato di quei benefici minimi che avevano portato ad un suo miglioramento; nel contempo sono riprese le crisi claustrofobiche che i suoi compagni di cella definiscono gravissime e insostenibili: le crisi di panico sfociano in episodi di aggressività e/o autolesionismo, inoltre c'è stato un aumento del 150 per cento nell'assunzione degli psicofarmaci;

le istanze di sospensione e differimento pena sono state a suo tempo respinte nel presupposto che è possibile trovare una idonea sistemazione carceraria -:

quali iniziative intenda intraprendere a sostegno del diritto alla salute del detenuto Catgiu Francesco, diritto che non può venire meno nonostante la sua detenzione. (4-28134)

FRAGALÀ. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo di attuazione della legge 5 maggio 1999, n. 155 ha abrogato l'articolo 3, comma prima della legge 16 febbraio 1913, n. 89 (legge notarile), l'articolo 3, comma secondo, del regolamento d'esecuzione della suddetta legge e gli articoli 1, 2 e 3 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2124;

l'articolo 9 del decreto di attuazione della legge n. 155 del 1999 dispone che i distretti notarili restino disciplinati dalle

vigente tabella, adottata con decreto del Presidente della Repubblica n. 651 del 4 agosto 1986 e successive revisioni;

la legge 5 maggio 1999 non delegava espressamente al Governo il potere di scindere i distretti notarili dalle circoscrizioni dei tribunali;

pertanto, si sono arbitrariamente scisse le competenze territoriali delle circoscrizioni dei tribunali dalle circoscrizioni territoriali dei distretti notarili, con ciò creando gravi problemi in tema di competenze disciplinari, competenze in materia di esecuzioni immobiliari, competenze in tema di giudici onorari;

il numero delle sedi, la residenza dei notai nonché dei comuni aggregati a sedi notarili, saranno d'ora in poi regolati in conformità alla vigente tabella adottata con decreto del Presidente della Repubblica n. 651 del 4 agosto 1986 e successive revisioni;

le revisioni della tabella, da attuarsi con scadenza decennale, nel sistema normativo posto in essere dal decreto di cui in oggetto, potranno comportare modifiche di rilievo nella distribuzione delle sedi notarili, contravvenendo alla sostanziale continuità e certezza nella determinazione dei distretti notarili, fino ad oggi rispettata grazie alla previsione della coincidenza tra questi ultimi ed i circondari dei tribunali;

dalla tabella attualmente in vigore non appare chiaro se i notai avranno facoltà di recarsi anche nei comuni « liberi » che, all'interno di un medesimo distretto, non siano sedi notarili o comuni ad esse aggregati;

non appare chiaro, inoltre, quali siano i confini territoriali dei distretti notarili di competenza, che al contrario erano, chiarissimi allorché i distretti coincidevano con quelli del circondario dei tribunali, come disposto dalla legge del 1913 -:

quali siano stati gli intendimenti posti a base dell'azione del Governo nella modifica della normativa relativa alla orga-

nizzazione dei distretti notarili e se non ritenga che tale modifica, una volta entrato in vigore il decreto di attuazione e, successivamente, con le revisioni della tabella, ingenererà confusione nelle attribuzioni territoriali di competenze, ledendo gravemente la professione notarile;

quali opportuni provvedimenti intenda adottare per correggere tali squilibri. (4-28135)

DE CESARIS. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sabato 29 gennaio 2000 la federazione romana del Partito della rifondazione comunista e l'Unione inquilini hanno effettuato un presidio sotto un palazzo di proprietà dell'ente Poste spa in via Ceccato, 28;

l'immobile di via Ceccato è composto da 36 unità immobiliari sfitte da oltre cinque anni;

secondo dati forniti dall'Unione inquilini e dal coordinamento nazionale dei comitati inquilini delle Poste le unità immobiliari sfitte, sul territorio nazionale, di proprietà dell'ente Poste spa sarebbero oltre un migliaio;

appare grave che l'ente Poste spa detenga una significativa quota dei suoi immobili sfitti e che non produca alcun reddito;

è altresì grave che in una realtà come quella della città di Roma segnata da una grave emergenza abitativa a causa delle migliaia di sfratti in esecuzione che coinvolgono anche lavoratori delle poste, esistano decine e decine di unità immobiliari non utilizzate;

la legge finanziaria per il 2000 prevede che gli immobili liberi di proprietà dell'ente poste spa, in caso di alienazione, debbano essere offerti prioritariamente agli enti locali;

nel caso in cui l'ente poste non decida di alienare l'immobile di via Ceccato, 28 a Roma è palese che gli alloggi debbano essere assegnati immediatamente, sulla base della normativa vigente in materia di edilizia residenziale pubblica, o a lavoratori delle poste o a sfrattati con redditi medio bassi -;

quali i motivi e di chi la responsabilità della presenza nel patrimonio dell'ente Poste spa di immobili sfitti da anni come quello in via Ceccato, 28 a Roma;

quale sia l'ammontare di mancati introiti causati dal non utilizzo pieno di tutti gli immobili di proprietà dell'ente poste spa;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare che continuino ad essere presenti nel patrimonio dell'ente poste spa alloggi vuoti in città nelle quali esiste una grave emergenza abitativa;

se non ritenga necessario attivarsi nei confronti dell'ente poste spa allo scopo di permettere in tempi rapidi l'assegnazione dei citati alloggi ai lavoratori delle poste o a sfrattati ovvero a procedere alla cessione al comune di Roma e a tutti gli altri comuni interessati degli alloggi sfitti per assegnarli agli aventi diritto. (4-28136)

DE CESARIS. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

nel 1997 l'Inail ha assegnato 104 alloggi siti in via Conforti, 130 a Roma nella zona dell'Aurelio;

nel novembre del 1999 sono arrivate ai conduttori le lettere d'intenti relative alle alienazioni di immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici di cui alla circolare del 26 agosto 1999;

nella lettera d'intenti l'Inail informava i conduttori del prezzo di cessione stabilendo che il prezzo di mercato dell'immobile in questione era di 4 milioni al metro quadro;

i conduttori aderenti in gran parte all'Unione inquilini su indicazione del sindacato, nel rispondere affermativamente alla proposta di acquisto, allegavano la documentazione relativa ai prezzi di quella zona ricavati dalla camera di commercio e dalla documentazione fornita alla commissione parlamentare di controllo da parte dell'Osservatorio nazionale su gli enti previdenziali. Riservandosi successivamente di ricorrere all'Ute;

da tale documentazione si ricavava che il prezzo della zona in cui insiste via Conforti, 130 a Roma era inferiore almeno del 20 per cento;

al contempo, da parte di dipendenti Inail nonché conduttori di alloggi Inail veniva paventata la necessità di procedere ad una perizia di parte che a detta loro sarebbe stata l'unica documentazione presa in considerazione da parte della commissione di congruità per rivedere il prezzo di cessione;

la legislazione vigente non prevede la presentazione da parte dei conduttori di perizie di parte bensì prevede che i conduttori se in disaccordo con il prezzo fissato dall'ente possano rivolgersi all'Ute;

è evidente che le voci, provenienti dall'interno dell'Inail, sulla presa in considerazione da parte dell'ente delle sole perizie di parte ha creato confusione tra i conduttori in quanto tale possibilità non era citata nella lettera alla generalità conduttori -;

se non ritenga necessario attivarsi nei confronti dell'Inail allo scopo di richiedere all'Inail di chiarire, con apposita comunicazione pubblica da parte dell'istituto, che eventuali perizie di parte presentate da conduttori non possono essere prese in considerazione e l'unica possibilità consentita dalla legislazione vigente è il ricorso all'Ute;

se non ritenga altresì necessario richiedere all'Inail di individuare e sanzionare quei dipendenti che forniscono informazioni che non hanno alcun riscontro ufficiale;

qualora, al contrario l'Inail avesse deciso di valutare eventuali perizie presentate dai conduttori, quando ciò è stato deciso, con quale atto e per quale motivo ciò non sia stato comunicato a tutti e se non si ritenga di procedere immediatamente ad una comunicazione ufficiale a tutti i conduttori di immobili Inail;

per quali ragioni i prezzi di cessione dell'immobile di via Conforti, 130 inviati dall'Inail erano in maniera evidente superiori ai prezzi, per quella zona, forniti dall'Osservatorio nazionale enti previdenziali e dalla camera di commercio attraverso il borsino immobiliare. (4-28137)

CREMA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della rassegna europea di antiquariato « Cortina antiquitates », che ha avuto luogo nel periodo natalizio presso il grand hotel Savoia a Cortina (Belluno), sono state esposte in una saletta opere di Bettino Craxi, quali stampe, serigrafie, litografie e ceramiche dipinte a mano;

tale iniziativa, collaterale alla rassegna, ha goduto del patrocinio dell'azienda di promozione turistica « Dolomiti »;

recentemente il dottor Santino Galbiati, titolare dell'hotel che ha ospitato la mostra e presidente dell'Apt che l'ha sponsorizzata, ha ricevuto alcune lettere anonime e minatorie;

il tono delle missive è duro: si critica l'operato di chi ha sostenuto la presenza delle stampe e delle ceramiche realizzate da Craxi in Tunisia e si conclude, come riportato dai giornali, con una serie di minacce del tipo: « te ne pentirai, in tempi brevi »;

quest'ultimo grave atto fa seguito ad alcune dure prese di posizione che, nei giorni in cui venne aperta l'esposizione, furono espresse in merito alla presenza a Cortina delle opere di Craxi -:

se il Governo sia a conoscenza dell'increscioso episodio, quali provvedimenti

intenda adottare affinché sia fatta piena luce su di esso e se siano state poste in essere tutte le misure necessarie onde tutelare e garantire la sicurezza e l'incolumità del dottor Galbiati. (4-28138)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, i vari gruppi ricollegantisi all'area degli « autonomi » e degli « squatters » hanno dato luogo, nel giro di pochi giorni, ad una serie impressionante di manifestazioni violente contro i « centri » per immigrati clandestini e, ultimamente, per protestare contro il processo a Silvano Pellissero;

tali manifestazioni si caratterizzano sempre e regolarmente anche con il lordamento con scritte murali a caratteri cubitali, contenenti gravi offese e minacce nominative a poliziotti e magistrati, sui marciapiedi, sulle vetrine dei negozi e sulle facciate dei palazzi, ivi compresi quelli monumentali del centro storico, senza alcun intervento da parte delle forze dell'ordine atto ad impedire tali vandalismi;

la sera del 31 gennaio 2000, durante la lettura della sentenza contro il Pellissero queste minacce e questi insulti gravi e diretti a singoli magistrati sono addirittura risuonati per lungo tempo all'interno dell'aula di giustizia pur presidiata dalle forze dell'ordine;

allontanatisi dalla zona in cui è stato celebrato il processo, gli stessi « squatters » si sono potuti rifugiare nel « centro sociale » sito nell'ex asilo di via Alessandria, da dove, dai tetti, hanno continuato a bersagliare le forze dell'ordine con il lancio di grosse pietre -:

quale sia la valutazione del Ministro interpellato in ordine ai fatti sopra esposti e quali misure intenda adottare per risparmiare alla città di Torino ulteriori vandalismi e ai torinesi lo spettacolo, per essi intollerabile, dell'oltraggio continuato, aggravato ed impunito ai principi sacrosanti di ordine e legalità. (4-28139)

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1999, al termine di un incontro nazionale sull'energia, il primo ministro turco Bulent Ecevit ha reso pubblica la decisione del governo turco di andare avanti con la realizzazione del progetto del nuovo impianto nucleare di Akkuyu in Turchia che, se realizzato, sarà il primo impianto nucleare costruito sulla costa del Mediterraneo che utilizza acqua di mare per il raffreddamento ed il primo progetto interamente finanziato con fondi esteri in Turchia;

il governo turco annuncerà entro la fine di gennaio il vincitore del contratto per la costruzione del controverso progetto nucleare, termine ultimo stabilito dai tre consorzi che partecipano per evitare una revisione dei costi;

recentemente il governo canadese, che si è già impegnato nel finanziamento del progetto con 1,5 miliardi di dollari — pari a circa la metà del costo del progetto — ha rivelato che la compagnia italiana Ansaldo è parte del consorzio guidato dalla compagnia statale canadese Atomic Energy of Canada Limited (Aecl) nella gara di appalto per la costruzione dell'impianto nucleare di Akkuyu;

la compagnia statale canadese nucleare Atomic Energy of Canada Limited (Aecl) è in gara con la proposta di due reattori del tipo Candu (PHWR) per 2,6 miliardi di dollari, una tecnologia che, secondo quanto è stato riportato dalla stampa turca negli ultimi giorni, è particolarmente sostenuta dal partito nazionalista turco in quanto maggiormente utile per la costruzione di armi nucleari;

le americane Westinghouse e Bechtel, quest'ultima presente insieme all'Ansaldo nella cordata guidata dalla Aecl, si sono già mostrate interessate alla concessione di garanzia da parte dell'agenzia di credito all'esportazione americana EXIM Bank, che peraltro ha già fornito prestiti per 40

milioni di dollari come finanziamento preliminare per il progetto alla Bechtel ed alla Westinghouse;

al contrario, l'agenzia di credito all'esportazione tedesca Hermes ha già espresso le sue preoccupazioni riguardo ad un suo possibile coinvolgimento nel controverso progetto di Akkuyu, nonostante l'interesse della Siemens;

il progetto di Akkuyu ha già incontrato diverse opposizioni in Turchia e nell'area del Mediterraneo. Ventitré deputati turchi dello stesso partito del primo ministro Ecevit hanno chiesto un'indagine parlamentare sulle politiche energetiche del governo turco contestando l'attuale programma nucleare;

il 2 dicembre il Presidente della Camera dei deputati di Cipro onorevole Spyros Kyprianou ha pubblicamente chiesto il sostegno dei Paesi membri dell'Unione europea e degli altri Paesi del Mediterraneo dell'opposizione alla realizzazione dell'impianto nucleare turco, in quanto minaccia grave e reale per l'intera regione;

secondo le analisi di organizzazioni indipendenti gli studi preliminari di fattibilità del progetto preparati dal governo turco e dalla Westinghouse non hanno considerato adeguatamente i gravi rischi collegati al possibile verificarsi di fenomeni sismici nell'area di Akkuyu. In particolare gli *standards* di sicurezza al riguardo adottati negli studi risultano inferiori a quelli utilizzati in Europa e negli Stati Uniti, nonostante l'evidenza dei danni causati dal pesante terremoto che ha devastato l'area nord della Turchia lo scorso anno;

il nostro Paese si è impegnato a sostenere l'armonizzazione delle linee-guida delle agenzie di credito all'esportazione sia in ambito OCSE che G7 e dovrà svolgere un ruolo chiave in questo processo, in preparazione del Vertice G8 di Genova 2001 che si terrà in Italia;

la Sace (Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione) ha sostenuto finanziariamente e sostiene tuttora in numerosi paesi progetti controversi

dall'elevato impatto ambientale e sociale, operando peraltro su Paesi dove avvengono violazioni dei diritti umani fondamentali;

la Sace ha approvato tecnicamente lo scorso anno una garanzia per le attività di imprese italiane coinvolte nella costruzione della diga di Ilisu, progetto controverso per i suoi impatti ambientali sociali e culturali e la mancata consultazione delle comunità locali che saranno interessate dal progetto in Kurdistan, area della Turchia dove continuano ad essere perpetrate violazioni dei diritti umani fondamentali;

la Sace non svolge direttamente valutazioni di impatto ambientale né dispone di *standards* socio-ambientali volti a valutare i rischi ambientali e garantire la conformità dei progetti sostenuti con gli impegni presi a livello internazionale nel settore della cooperazione e dello sviluppo sostenibile;

l'assenza di linee-guida socio-ambientali e di valutazioni di impatto ambientale per le attività di *export credit* e *project financing* della Sace pregiudica gli impegni presi dal nostro Paese in sostegno al trasferimento di tecnologie sostenibili verso i PVS, nella dichiarazione di Rio, nell'agenda 21, ed in ambito del G7/8 e OCSE;

il Governo italiano ha recentemente preso posizione contraria all'inclusione dei progetti nucleari nell'ambito di funzionamento dei « meccanismi di flessibilità » previsti dal Protocollo di Kyoto, espressa alla V Conferenza delle Parti alla Convenzione quadro sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite tenutasi lo scorso novembre a Bonn;

la stessa Sace ha incontrato chiare difficoltà nel ricevere l'avallo politico della V Commissione CIPE riguardo alla concessione di una garanzia di 152 milioni di dollari per le attività di imprese italiane all'interno della realizzazione della controversa diga di Ilisu sempre in Turchia —:

quali siano gli elementi giustificativi dell'eventuale incongruenza derivante dalla concessione di crediti o garanzie all'esportazione Sace per la costruzione dell'im-

pianto nucleare di Akkuyu in Turchia anche alla luce delle raccomandazioni del referendum popolare che a suo tempo segnò l'abbandono del nucleare nel Paese;

quali indirizzi intendano assumere nella concessione di crediti o garanzie all'esportazione in paesi dove i governi beneficiari non rispettano i diritti umani fondamentali e gli *standards* sociali ed ambientali riconosciuti ed adottati a livello internazionale;

se non ritengano di attivarsi insieme alla Sace per intraprendere un processo trasparente per la discussione e definizione di linee-guida socio-ambientali e di accesso all'informazione, nonché procedure di valutazione di impatto ambientale e di *screening* preliminare, sulla base di *standards* internazionalmente riconosciuti, quali quelli rappresentati dalle *operational policies* della International finance corporation e della Multilateral investment guarantee agency e dai principi del Development assistance committee dell'OCSE relativi alle procedure di valutazione di impatto ambientale. (4-28140)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1999 a seguito del naufragio della petroliera maltese *Erika*, spezzatasi in due, si sono riversati in mare, al largo delle coste bretoni, circa 12 mila tonnellate di greggio;

pesantissimi sono i danni ambientali ed economici causati dall'ennesimo incidente: già 450 chilometri di costa sono ricoperti da catrame e più di centomila uccelli verranno uccisi;

secondo le autorità francesi il Registro navale italiano (Rina) di Genova, ente di natura privata, ha effettuato dei controlli superficiali sullo stato della struttura della petroliera maltese. Il Rina — una della società alle quali lo Stato delega alcune funzioni di controllo sulle navi — sostengono le autorità francesi, considerate

le caratteristiche della petroliera in questione (di venticinque anni, di 180 metri di lunghezza e 50 mila tonnellate di peso), avrebbe dovuto effettuare una verifica supplementare sulla tenuta della struttura;

il Rina, dopo la direzione dell'ingegner Spinelli, che lo aveva portato ad essere tra le più quotate società di classificazione, ha perso mano mano buona parte della sua cultura tecnica, della sua serietà e della sua severità nei controlli navali ed industriali;

attualmente parte del personale con grande esperienza tecnica, viene impiegato in mansioni amministrative, mentre le perizie e i controlli tecnici sono affidati prevalentemente a consulenti esterni (il Rina ha circa 500 dipendenti), persone dedite non tanto ad approfondite indagini quanto al fatturato. Inoltre, da oltre un anno, le organizzazioni sindacali, senza esito, sono impegnate nel rinnovo contrattuale. Infine, poco chiari sono i rapporti tra il Rina e la sua affiliata Rina Industry, diversi e numerosi sono gli scambi di personale fra le due società;

il quadro diventa preoccupante anche perché il mediterraneo, pur rappresentando meno del 10 per cento della superficie marina del pianeta, è attraversato ogni anno da moltissime petroliere e subisce un inquinamento da petrolio (dovuto ad incidenti, sversamenti, pulizia dei *tank* delle petroliere) che ammonta a oltre 630 mila tonnellate annue;

inoltre, il 60 per cento della flotta mondiale delle petroliere ha superato i sedici anni di servizio, quando gli *standard* sulla sicurezza prevedono un massimo di 15 anni e soltanto il 20 per cento delle petroliere in circolazione presenta il doppio scafo, una misura richiesta dall'organizzazione marittima internazionale (Imo) per le navi cisterna con stazza superiore alle 5 mila tonnellate costruite dopo il luglio 1993 -;

se il Ministro interrogato non ritenga di dare attuazione a quanto necessario affinché sia attivato un sistema di controllo

integrato via radio, radar e satellitare per il controllo delle petroliere in navigazione nel mediterraneo simile a quello utilizzato per il traffico aereo;

se non ritenga di intervenire affinché gli armatori stipolino prima delle partenze dettagliati contratti dove vengono indicati, come avviene nella legislazione statunitense, il responsabile unico della sicurezza a bordo le coperture finanziarie, l'elenco delle società e dei contratti che devono essere attivati in caso di incidente;

se non ritenga di attivarsi affinché il quadro normativo consenta sia una definizione più chiara delle responsabilità basata sul principio « chi inquina paga », sia l'introduzione di norme tecniche che impongano la costruzione di petroliere e navi destinate al trasporto di sostanze pericolose e inquinanti con un doppio scafo;

se non ritenga di dover effettuare una accurata indagine sia sulla gestione e sull'utilizzo del personale del Rina, sia sui rapporti tra il Rina e la sua affiliata Rina Industry. (4-28141)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'ex-Inadel acquistò a Benevento, agli inizi degli anni 1990, centinaia di appartamenti dalla Gesim srl e da altre società, composte dalle stesse persone fisiche, che avevano la caratteristica di non esistere più dopo la vendita degli immobili ad enti previdenziali pubblici;

i suddetti appartamenti, nel 1992, furono locati ad equo canone come appartenenti alla categoria catastale A/2, mentre furono accatastati alla categoria A/3 e tale « errore » fece rialzare ingiustamente gli importi dei canoni ed anche del deposito cauzionale;

da tale errore di calcolo sono derivati contenziosi attribuibili a discutibili e censurabili atteggiamenti di chiusura dell'ex

Inadel e della banca di Roma incaricata fino al 1995 della gestione economica;

gli appartamenti, presentarono subito una interminabile serie di inconvenienti, denunciati dagli inquilini quali malfunzionamento dell'impianto di depurazione, poi eliminato del tutto, infiltrazioni di acqua dai terrazzi e nei garages, impianti idrici difettosi, impianti di riscaldamento poco funzionanti con caldaie non più in produzione e quasi tutte sostituite nel corso di questi anni (non comprendendo bene chi ha pagato), pareti non livellate, fenomeni di forte condensa, infissi da cui entra molta aria e i materiali utilizzati per altre strutture chiaramente di non buona qualità;

gli inconvenienti lamentati dagli inquilini non sono stati quasi mai sistemati, per cui quelli che potevano chiaramente essere definiti « vizi palesi », la cui modificazione doveva essere a carico del costruttore, ora con la cattiva gestione, con le omissioni e i mancati tempestivi interventi da parte dell'ex Inadel stanno gravando ed andranno sempre più a ricadere sul bilancio dell'ente previdenziale con evidente, enorme danno patrimoniale;

gli appartamenti sono stati gravati del servizio di portierato, quindi canone maggiore, senza che, per molti di essi, tale servizio possa essere effettuato per la dislocazione topografica degli edifici divisi da una strada di grande traffico, da una piazza e con accessi autonomi e distanti l'uno dall'altro;

vi è un contenzioso aperto per il mancato rispetto delle clausole previste in una convenzione tra il comune di Benevento e Gesim srl, che riguarda la mancata realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e, quindi, la richiesta del pagamento degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione;

fino al 1995 la gestione amministrativa degli appartamenti era affidata al Banco di Roma che pretendeva di amministrare gli immobili dalla capitale con

tutti gli immaginabili inconvenienti che tale situazione determinava nei rapporti con gli inquilini;

per gli anni 1992-1995 l'ex Inadel o la banca di Roma non hanno mai presentato i conti consuntivi ex articolo 9 legge n. 392 del 1978;

dal 1996 la gestione dei rapporti di utenza del patrimonio immobiliare è stata affidata all'E.R. iniziative spa, nota alle cronache giudiziarie per le vicende della gestione degli immobili del comune di Napoli;

la suddetta società ha instaurato un rapporto molto deleterio con gli inquilini, non tenendo conto delle segnalazioni, gestendo la parte amministrativa in modo « allegro » definendo spesso e volentieri « morosi » inquilini che pagano regolarmente il canone, facendo un largo abuso di raccomandate con ricevute di ritorno per fatti e situazioni inesistenti ed aumentando, anche per questo, ingiustificatamente le spese di gestione a danno degli inquilini ma anche dell'ente proprietario;

per la presentazione del conto consuntivo del 1995 vi è un palleggiamento di responsabilità tra società affidataria e Inpdap;

i conti consuntivi presentati fino ad oggi sono quelli relativi agli anni 1996 e 1997, incomprensibili e fortemente contestati dagli inquilini;

tali metodi di gestione violano sistematicamente l'articolato contenuto nella convenzione che regola i rapporti tra l'Inpdap e l'E.R. senza che ciò dia luogo alla risoluzione del contratto;

per lo stesso motivo si sono inaspriti i rapporti con gli inquilini facendo lievitare le vertenze giudiziarie con grave danno per l'ente proprietario;

molti appartamenti e locali ad uso commerciale sono sfitti da anni, alcuni si sono lasciati « deperire » con infissi sfasciati, servizi completamente rotti, inesistenza di controlli, con danni incalcolabili per le mancate entrate e per i necessari

grossi interventi di ristrutturazione di cui abbisognano tenuto conto che si tratta di immobili acquisiti nel 1991 e che dovranno essere venduti prossimamente;

tutti i fatti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Benevento senza evidenti risultati fino ad oggi -;

quanto abbiano speso gli enti previdenziali nell'acquistare gli immobili nel comune di Benevento, quali siano i rapporti con le varie srl costruttrici degli appartamenti e se in altre città siano stati acquistati immobili dalle stesse società o dagli stessi amministratori;

quali stime e verifiche siano state effettuate prima dell'acquisizione degli immobili, se la presunta appartenenza degli stessi alla categoria catastale A/2 abbia inciso nella determinazione del prezzo di vendita e se l'acquisto fosse già stato deciso prima della costruzione;

quali strumenti di controllo e di tutela siano stati previsti per fronteggiare eventuali situazioni di inadempienza nei confronti di terzi operate dalla società venditrice e in che modo l'ente proprietario intenda rivalersi nei confronti della Gesim e di altre società venditrici per rimediare definitivamente ed a loro spese ai « vizi palesi » lamentati e documentati dagli inquilini dal 1992 ad oggi;

quali iniziative si intendano intraprendere, con urgenza, per la verifica della situazione contabile di ogni inquilino e per una gestione corretta del patrimonio pubblico;

se non si ritenga opportuno risolvere il contratto con la E.R. Iniziative spa per reiterate e gravi violazioni delle norme contrattuali;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti del comune di Benevento che, appena uscito da una situazione di dissesto, può permettersi il lusso di non far pagare centinaia di milioni per oneri di urbanizzazione e costi di costruzione a varie società costruttrici;

quali iniziative si intenda adottare nei confronti di quanti non hanno adempiuto al loro dovere di controllo e di persecuzione degli illeciti denunciati. (4-28142)

DE CESARIS e EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

L'Enel, da quando il Governo ha avviato la fase di privatizzazione, ha tagliato drasticamente gli investimenti per tutte quelle attività che non danno un tornaconto economico immediato (ricerca, prevenzione, sicurezza e manutenzione degli impianti);

la stessa sorte sta toccando all'Ismes spa, società appartenente all'Enel, che sta nei fatti per essere gradualmente smantellata;

L'Ismes, azienda conosciuta a livello internazionale, dal 1947 fornisce servizi di ingegneria per la sicurezza delle strutture, dell'ambiente e del territorio (servizi essenziali per un Paese come l'Italia);

tale azienda vanta tra le sue referenze niente meno che la partecipazione al gruppo internazionale per la messa in sicurezza della centrale di Chernobyl, il risanamento del fiume Sarno (il più inquinato d'Europa), la sorveglianza sismica e vulcanica della Sicilia orientale, la messa in sicurezza dell'area valtellinese dopo la frana del 1987, il monitoraggio per la sicurezza strutturale della Torre di Pisa, della Basilica di San Marco a Venezia e di altri importanti monumenti internazionali, il controllo di dighe e di ponti;

fino a pochi anni fa l'Ismes poteva vantare ben 31 linee di prodotto che avevano come comune denominatore qualità e sicurezza delle strutture impiantistiche e civili, dell'ambiente e del territorio;

attraverso un graduale e continuo smantellamento, i dipendenti dell'Ismes sono passati da 600 nel 1992 agli attuali 330;

ora il piano di ristrutturazione prevede un'ulteriore riduzione di 150 lavoratori, i cosiddetti « esuberanti », la maggior parte dei quali in possesso di elevate competenze tecnico-scientifiche;

la dirigenza dell'azienda starebbe spingendo affinché molti dipendenti in possesso di elevata professionalità (tecnici, ingegneri, eccetera) lascino « volontariamente » l'Ismes. La rappresentanza sindacale unitaria aziendale in una nota dell'11 gennaio 2000 denuncia apertamente « il clima creato in modo scientifico presso la sede di Seriate, mirato ad indurre il personale ad abbandonare la nave che affonda »;

i sindacati e la rappresentanza sindacale unitaria denunciano che interi laboratori e attrezzature, in parte unici in Italia, stanno per essere svenduti. Nella nota della rappresentanza sindacale unitaria citata al punto precedente, si denuncia come sia « paradossale che chiunque si presenti all'Ismes di Seriate in questi giorni possa portarsi a casa con poche lire attrezzature costate centinaia di milioni ai contribuenti »;

in questi anni, a dimostrazione della volontà dei vertici Enel che si sono succeduti di smantellare gradualmente questa importante realtà nazionale nel campo della sicurezza, della prevenzione e della ricerca ambientale, il fatturato dell'Ismes spa, è notevolmente diminuito (147 miliardi nel 1992, 112 nel 1994, 104 nel 1995, 42 nel 1998 e 38 previsti nel 1999);

secondo le intenzioni del *management* Enel, L'Ismes spa, con l'aggiunta di competenze della stessa Enel, dovrebbe trasformarsi in una società operante nel campo dello sviluppo dei sistemi che utilizzano l'acqua per scopi industriali e di distribuzione nonché nell'assetto idrogeologico, con particolare riferimento alla legge Galli sulla gestione integrata delle acque;

la sede legale di questa nuova società dell'acqua (Enelhydro?) dovrebbe essere fissata a Bergamo, mentre l'area commerciale a Roma;

tale progetto, poggiante sull'acquisizione dell'acquedotto Pugliese, a tutt'oggi, secondo quanto denunciato dai sindacati e dalla rappresentanza sindacale unitaria aziendale, non è sostenuto da un piano strategico d'impresa e la stessa acquisizione dell'acquedotto Pugliese appare di non facile realizzazione;

l'eventuale acquisizione dell'acquedotto Pugliese, crea evidenti perplessità sulla reale possibilità che la sede centrale del costituendo polo idrico continui ad essere individuata a Bergamo;

i sindacati e le rappresentanze sindacali unitarie da tempo chiedono alla dirigenza dell'Enel di uscire dall'ambiguità dicendo chiaramente se intende mantenere le attività attualmente svolte a Seriate, in tal caso presentando « senza reticenze gli investimenti che intende mettere a disposizione per il rilancio della società bergamasca »; in caso contrario le forze sindacali chiedono, prima di svendere competenze utili per la collettività, che l'Enel verifichi che « soggetti pubblici come la protezione civile, l'Anpa o l'Enea non intendano intervenire per recuperare competenze ed attrezzature altrimenti disperse »;

a queste richieste sindacali la dirigenza Enel non sembra aver ancora risposto;

anche il Sottosegretario per l'industria del Governo D'Alema, Gabriele Cimatoro, in un recente incontro con i sindacati e la rappresentanza sindacale unitaria a Bergamo il 15 gennaio scorso, ha assicurato che vigilerà sul futuro dell'azienda che tra l'altro, secondo il suo parere « si sta espandendo »;

finora l'unica certezza è che un patrimonio tecnologico e di conoscenze enorme sta per essere a poco a poco cancellato, in un paese, l'Italia, che ha assoluto bisogno di potenziare la ricerca e l'intervento sulla sicurezza e la prevenzione del territorio e delle strutture;

tale strisciante smantellamento è pienamente in linea con gli intendimenti della

dirigenza Enel di disfarsi di quelle attività utili per la collettività ma non sufficientemente remunerative;

ci troviamo di fronte ad un altro frutto delle privatizzazioni degli ultimi anni ed in particolare di quella dell'Enel. Privatizzazioni che oltre a peggiorare la qualità dei servizi e a renderli più cari, colpiscono l'occupazione e smantellano settori vitali come nel campo della sicurezza e della prevenzione delle catastrofi ambientali (inondazioni, terremoti, eccetera) a scapito dell'incolumità dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere per salvare l'Ismes spa e i posti di lavoro in pericolo;

se non intenda intervenire per far rientrare il piano di ristrutturazione e favorire un confronto tra i vertici dell'Enel, i sindacati e le rappresentanze sindacali unitarie al fine di rilanciare l'Ismes spa nei settori di sua naturale e storica vocazione (servizi di ingegneria per la sicurezza delle strutture, dell'ambiente e del territorio), vista l'importanza strategica che essi rivestono per la sicurezza del territorio e per

la prevenzione delle catastrofi ambientali (terremoti, inondazioni, eccetera).

(4-28143)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-06899, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Rivelli n. 3-05006, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Russo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Martini n. 4-28045 del 26 gennaio 2000.